15-OTT-2026
da pag. 24 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il parere del Mef inviato al Senato valuta gli effetti del Tax Omnibus che modifica 6 direttive

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Elusione fiscale in salsa europea

Effetti rilevanti sul gettito italiano dalle riforme di Bruxelles

DI MATTEO RIZZI

Il Tax Omnibus della Commissione europea rischia di costare caro all'Italia in termini di gettito e di indebolire le difese contro l'elusione fiscale. Lo scrive il Ministero dell'Economia nella relazione sulla proposta di direttiva della Commissione europea trasmessa alle commissioni finanze e Unione europea del Senato che dovranno fornire un parere. Secondo il Mef, l'effetto cumulativo delle misure sulle entrate "potrebbe essere di particolare rilievo per l'Italia". Diverse modifiche, inoltre, ridurrebbero o eliminerebbero soglie minime di partecipazione, periodi minimi di detenzione e clausole antiabuso che oggi funzionano da argine alla pianificazione fiscale aggressiva.

Rischio gettito e asimmetrie. La proposta, presentata dalla Commissione il 24 giugno (si veda *ItaliaOggi* del 25 giugno) con l'obiettivo di tagliare i costi di compliance per le imprese, modifica in un colpo solo sei direttive sulla fiscalità diretta: interessi e canoni (2003/49/CE), fusioni (2009/133/CE), madre-figlia (2011/96/UE), antielusione Atad (2016/1164), risoluzione delle controversie (2017/1852) e Faster sulle ritenute alla fonte (2025/50). Il Mef condivide l'obiettivo di semplificazione e lo ritiene rispondente all'interesse nazionale, ma osserva che "diverse disposizioni della proposta sembrano andare oltre l'obiettivo dichiarato di ridurre gli oneri amministrativi". Alcune misure estendono esenzioni esistenti o rendono obbligatorie opzioni che gli Stati membri avevano scelto di non attuare. Le nuove regole sugli interessi passivi, poi, "potrebbero accentuare la convenienza all'indebitamento in luogo della patrimonializzazione". C'è anche un problema di asimmetria. Gli Stati che avevano già recepito le opzioni subirebbero adeguamenti limitati o nulli, mentre altri, "tra cui l'Italia", potrebbero sopportare "una quota sproporzionata dei costi di conformità e di gettito". Per questo il ministero chiede di valutare le misure Paese per Paese e, se necessario, di accompagnarle con disposizioni transitorie o clausole di salvaguardia. La relazione non quantifica l'impatto, ma lo definisce "non trascurabile".

Interessi, canoni e dividendi. Gli effetti di gettito più rilevanti derivano dalle modifiche alle direttive interessi e canoni e madre-figlia. Oggi l'esenzione su interessi e canoni opera solo tra società consociate, cioè in presenza di una partecipazione qualificata diretta o comune. La proposta supera questa impostazione. Sulla madre-figlia la Commissione cancella l'articolo 3 della direttiva e sostituisce i concetti di "società madre" e "società figlia" con quelli, più ampi, di "società distributrice" e "società ricevente", estendendo così l'esenzione oltre i rapporti societari qualificati. La proposta elimina anche le procedure preventive e rende obbligatorie, per le esenzioni previste dalle due direttive, le procedure della direttiva Faster, che va recepita entro il 31 dicembre 2028 e applicata dal 1° gennaio 2030. Il Mef ricorda che il sistema italiano di esenzione "ha finora garantito un soddisfacente grado di sicurezza" e segnala i rischi di erosione della base imponibile, doppia non imposizione, uso di società interposte e indebolimento dei controlli preventivi oggi affidati anche al sostituto d'imposta.

Nodo procedurale. I tempi non saranno brevi. Secondo il programma della Commissione, un accordo non è previsto prima della fine del 2027. Il Mef segnala anche un'anomalia procedurale: essendo parte del pacchetto "omnibus" sulla competitività, la proposta non sarà negoziata dall'Ecofin ma dal Consiglio Affari generali. A livello tecnico se ne occuperà il Gruppo Antici, composto dai consiglieri delle rappresentanze permanenti, e non il Gruppo questioni fiscali, una circostanza che "potrebbe rendere più difficoltosa la discussione, data anche la connotazione tecnica della proposta".

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1763 - T.1746

